

Antonio
Ligabue
LA GRANDE MOSTRA

BOLOGNA, PALAZZO ALBERGATI
21 SETTEMBRE 2024 - 30 MARZO 2025

INDICE CARTELLA STAMPA

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Testo **Iole Siena**, *Presidente di Arthemisia*

Testo **Francesco Negri**, *curatore della mostra*

Didascalie immagini uso stampa

Progetto didattico

Comunicato stampa **Ricola**

Comunicato stampa **Frecciarossa Treno Ufficiale**

Scheda catalogo **Moebius**

Scheda **Consorzio Tutela Vini Colli Euganei**

CONTENUTO LINK DROPBOX > https://bit.ly/LIGABUE_ALBERGATI

Cartella stampa

Immagini HD uso stampa

Catalogo in formato pdf

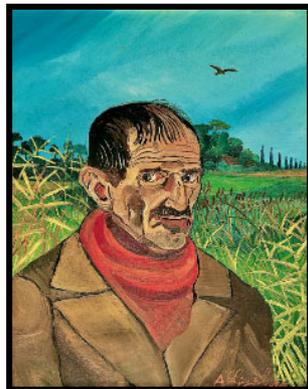
Press release

Antonio
Ligabue
LA GRANDE MOSTRA

BOLOGNA, PALAZZO ALBERGATI
21 SETTEMBRE 2024 - 30 MARZO 2025

Per la prima volta Bologna ospita la più importante mostra mai realizzata su Antonio Ligabue, uno degli artisti italiani più popolari e più emozionanti del '900.

100 opere e un album di disegni, eccezionalmente ritrovato e inedito, accompagneranno il visitatore alla scoperta di un uomo dalla vita tormentata ed emarginato dalla società, ma alla costante ricerca di un riscatto sociale come uomo e come artista.



Antonio Ligabue, *Autoritratto con sciarpa rossa*, s.d., (1952- 1962). Olio su tavola di faesite, cm 91x74,5. Collezione privata

COMUNICATO STAMPA

Dal prossimo **21 settembre**, **Palazzo Albergati** ospita la prima grande mostra antologica a **Bologna** dedicata a uno degli artisti più straordinari e commoventi del Novecento: **Antonio Ligabue**.

Un rapporto speciale quello tra Arthemisia e Antonio Ligabue, nato nel 2017 con una grande mostra al Complesso del Vittoriano di Roma e seguita dalle esposizioni di Conversano e Trieste che hanno riscosso un grandissimo successo di pubblico e critica contribuendo alla divulgazione e conoscenza dell'opera di un artista che oggi è tra i più richiesti nel panorama nazionale.

Paesaggi, fiere, scene di vita quotidiana e numerosi e intensi autoritratti: **oltre 100 opere** - tra oli, disegni e sculture - saranno protagonisti di un percorso espositivo unico dove, attraverso la fortissima carica emotiva delle tele, sarà possibile conoscere la vita di un artista visionario e sfortunato ma che, da autodidatta, fu ed è tutt'oggi capace di parlare a tutti con immediatezza e genuinità.

Antonio Ligabue, con la sua vita così travagliata, escluso dal resto della sua gente, legato visceralmente al mondo naturale e animale e lontano dal giudizio altrui, riuscì a imprimere sulla tela il

suo genio creativo; un uomo, talmente folle e unico, che con la sua asprezza espressionista riesce ancora oggi a penetrare nelle anime di chi ammira le sue opere.

Una storia umana e artistica straordinaria e unica, che negli anni ha appassionato migliaia di persone, tanto da essere diventato addirittura protagonista di film e sceneggiati televisivi, sin dagli anni '70.

Apprezzato e compreso da importanti critici e studiosi negli ultimi anni della sua esistenza, cadde poi nell'oblio dopo la sua scomparsa. Bollato semplicisticamente come un pittore naif - una definizione che finì per sminuirne il reale valore artistico, portando a non considerarlo adeguatamente - per lungo tempo, Ligabue rimase nell'ombra, una figura di nicchia conosciuta solo da pochi appassionati, ingiustamente trascurato dai grandi circuiti dell'arte. Solo negli ultimi decenni, grazie a un rinnovato interesse da parte di critici e istituzioni, si è compreso appieno il suo valore di artista autentico e originale, pur nella sua eccentricità. Un talento spesso frainteso, che celava una poetica unica e stratificata, in grado di restituire sulla tela tutta la sublime semplicità e drammaticità del mondo naturale.

Tuttavia, nel tentativo di rivalutarne l'opera artistica, spesso si è finito per trascurare l'aspetto umano e personale dell'uomo Ligabue. Eppure, per comprenderne appieno la grandezza, è fondamentale considerare entrambi questi aspetti, inscindibilmente legati.

Le sue tele, caratterizzate da uno stile unico e originalissimo nel rappresentare soprattutto soggetti animali con un realismo quasi sconcertante, furono accantonate e relegate nell'ambito del mero folklore popolare. Si perse così di vista la profondità della sua ricerca pittorica, la capacità di cogliere l'essenza più intima delle creature ritratte, trasmettendone con potenza l'istinto primordiale.

La mostra a Palazzo Albergati di Bologna racconta l'uomo e l'artista valorizzandone sia l'eccezionale talento artistico quanto la sua ricca interiorità e la sua personalità fuori dal comune.

Seguendo una ripartizione cronologica, sono narrate le diverse tappe dell'opera dell'artista a partire dal primo periodo (1927-1939), quando i colori sono ancora molto tenui e diluiti, i temi sono legati alla vita agreste e le scene con animali feroci in atteggiamenti non eccessivamente aggressivi; pochissimi gli autoritratti.

Il secondo periodo (1939-1952) è segnato dalla scoperta della materia grassa e corposa e da una rifinitura analitica di tutta la rappresentazione.

Il terzo periodo (1952-1962) è la fase più prolifica in cui il segno diventa vigoroso e continuo, al punto da stagliare nettamente l'immagine rispetto al resto della scena. È densa in quest'ultimo periodo la produzione di autoritratti, diversificati a seconda degli stati d'animo.

Una straordinaria e unica storia umana e artistica, tanto da aver appassionato negli anni migliaia di persone, diventando addirittura protagonista di film e sceneggiati televisivi, sin dagli anni '70.

Infatti, accanto agli **oltre 100 capolavori** – molti dei quali inediti assoluti quali ***Lince nella foresta*** (1957-1958), ***venti disegni a matita su carta da disegno*** (1961-1962) e diverse opere di grande qualità non esposte da tantissimi anni come ***Circo all'aperto*** (1955-1956), ***Castelli svizzeri*** (1958-1959), ***Crocifissione*** (1955-1956) e un rarissimo pastello a cera, matita e china su carta ***Leopardo e antilope e indigeno*** (1953-1954) – a definire la figura di Ligabue anche uno stralcio del film "***Voievo nascondermi***" di Giorgio Diritti con la magistrale interpretazione di Elio Germano, uscito nel 2020 dopo il memorabile sceneggiato RAI di Salvatore Nocita del 1977 con Flavio Bucci.

Per la prima volta verranno anche esposti **un album completo di disegni** che Ligabue ha realizzato mentre soggiornava nell'ultimo periodo della sua vita alla locanda "La Croce Bianca" (gestita dalla famiglia della famosa "Cesarina", l'amore platonico della sua vita), perduto per anni e da poco ritrovato, e alcune delle **fiere** custodite al Museo Lazzaro Spallanzani dei Musei Civici di Reggio Emilia, le stesse che proprio Ligabue osservò per ore all'interno del Museo, accompagnato dall'amico Sergio Negri. Fiere che Ligabue non ebbe modo di vedere e conoscere di persona se non in queste sue visite, che studiò accuratamente per poi ritrarle nelle sue tele, oggi per la prima volta messi a confronto.

In mostra anche un album di figurine Liebig del 1954, di recente scoperta, che Ligabue fu solito consultare e da cui prese spunto per la rappresentazione di vari animali nei suoi lavori.

Col patrocinio del **Comune di Bologna**, la mostra è prodotta e organizzata da **Arthemisia** in collaborazione con **Comune di Gualtieri** e **Fondazione Museo Antonio Ligabue**, è curata da **Francesco Negri** e **Francesca Villanti** e racconta la vita e l'opera di un uomo che ha fatto della sua arte il riscatto della sua stessa esistenza.

La mostra vede come *special partner* **Ricola** e *mobility partner* **Frecciarossa Treno Ufficiale**.

Il catalogo è edito da **Moebius** ed è arricchito da due contributi originali: un saggio del regista **Giorgio Diritti**, che offre una prospettiva cinematografica, e un'analisi di **Francesca Romana Morelli** sul rapporto tra Ligabue e Renato Marino Mazzacurati. Due testi che propongono per la prima volta una lettura completa del duplice successo del pittore, come uomo e come artista.

LA VITA DI ANTONIO LIGABUE

Non si può parlare dell'arte di Ligabue senza conoscerne la vita, né si possono capire le sue opere se non si entra nel mondo di quel piccolo uomo sfortunato e folle, pieno di talento e poesia.

Nato a Zurigo nel 1899 da madre di origine bellunese e da padre ignoto, viene dato subito in adozione ad una famiglia svizzera. Già dall'adolescenza manifesta alcuni problemi psichiatrici che lo portano, nel 1913, a un primo internamento presso un collegio per ragazzi affetti da disabilità.

Nel 1917 viene ricoverato in una clinica psichiatrica, dopo un'aggressione nei confronti della madre affidataria Elise Hanselmann che, dopo varie vicissitudini, deciderà di denunciarlo ottenendo l'espulsione di Antonio dalla Svizzera il 15 maggio del 1919 e il suo invio a Gualtieri, il comune d'origine del patrigno (il marito della madre naturale, che odierà sempre).

Ligabue non parla l'italiano, è incline alla collera e incompreso dai suoi contemporanei, viene soprannominato "el Matt" dagli abitanti di Gualtieri che ne rifiutano i dipinti e il valore artistico, costringendolo a prediligere la via dell'alienazione e della solitudine.

Dopo tormentati e inquieti anni di vagabondaggio in cui vive solamente dei pochi sussidi pubblici e si rifugia nell'arte per esprimere il suo disagio esistenziale, a cavallo tra il 1928 e il 1929 incontra Renato Marino Mazzacurati (importante artista della *Scuola Romana*) che ne comprende il talento artistico e gli insegna ad utilizzare i colori.

Con singolare slancio espressionista e con una purezza di visione tipica dello stupore di chi va scoprendo - come nell'infanzia - i segreti del mondo, Ligabue si dedica alla rappresentazione della lotta per la sopravvivenza degli animali della foresta; si autoritrae in centinaia di opere cogliendo il tormento e l'amarezza che lo hanno segnato, anche per l'ostilità e l'incomprensione che lo circondavano; solo talvolta pare trovare un po' di serenità nella rappresentazione del lavoro nei campi e degli animali che tanto amava e sentiva fratelli.

Nel 1937 viene nuovamente ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di San Lazzaro a Reggio Emilia per autolesionismo e per "psicosi maniaco-depressiva" nel marzo del 1940.

È il 1948 quando comincia a esporre le sue opere in piccole mostre e ottenendo, sotto la guida di Mazzacurati, qualche riconoscimento e a guadagnare i primi soldi.

Ma il successo è breve: dopo essersi permesso solo qualche lusso, nel 1962 viene sopraggiunto da una paresi e ricoverato all'ospedale di Guastalla dove continua a dipingere e dove termina la sua vita il 27 maggio del 1965.

LA MOSTRA

Antonio Ligabue emerge come una figura singolare nel panorama artistico italiano del XX secolo. Questa mostra, con oltre 100 capolavori, tra cui alcune straordinarie opere inedite, offre una panoramica completa della produzione di un artista la cui vita e opera formano un intreccio indissolubile.

L'esposizione documenta il percorso artistico di Ligabue, caratterizzato da uno stile unico che fonde realismo e fantasia. Le sue opere, contraddistinte da colori accesi e pennellate vigorose, rivelano un universo pittorico intenso, dove la natura e gli animali assumono qualità quasi mitiche.

Un racconto biografico e artistico che si snoda attraverso i temi principali entro i quali si sviluppa l'universo creativo del pittore: le fiere, nelle quali si immedesima riproducendo le movenze e i suoni per riuscire a catturarne l'essenza, gli animali domestici nei quali possiamo riconoscere il suo sguardo, la vita silenziosa dei campi, le carrozze, le troike i postiglioni, antiche iconografie derivate da stampe popolari che decoravano le case dei contadini e infine gli autoritratti, l'estremo tentativo di allontanare la sua condizione di emarginazione. Questi lavori non solo testimoniano la straordinaria capacità

espressiva di Ligabue, ma offrono anche uno sguardo penetrante sulla sua psiche tormentata e sul suo rapporto complesso con il mondo circostante.

Attraverso questa mostra esaustiva, il pubblico avrà l'opportunità di comprendere appieno il valore di un artista che ha saputo trasformare le sue esperienze di vita, spesso dolorose, in opere di straordinaria potenza espressiva.

L'arte di Ligabue, pur non allineandosi con le correnti dominanti del suo tempo, ha anticipato tendenze successive che valorizzano l'autenticità dell'espressione oltre le convenzioni accademiche. La sua tecnica, apparentemente grezza e istintiva, sfida i parametri tradizionali di analisi critica, invitando a un'esperienza estetica più diretta e viscerale.

SEZIONI

I tre periodi di Antonio Ligabue

Nel 1975, in occasione della prima grande mostra antologica di Antonio Ligabue, il critico Sergio Negri propose una suddivisione dell'opera del pittore in tre periodi distintivi, che è diventata un riferimento fondamentale per lo studio dell'artista.

- **Primo periodo (1927-1939)**

Le opere di questo periodo mostrano una certa ingenuità tecnica e coloristica. I dipinti sono caratterizzati da colori tenui e diluiti, con un abbondante uso di acqueraglia che rende le immagini sfumate. La tavolozza è limitata, con prevalenza di verdi, marroni, gialli e blu cobalto. I temi principali sono scene di vita agreste e animali feroci, rappresentati con poca aggressività. La composizione è semplice, spesso concentrata su un'unica immagine centrale.

Le fiere

La fase iniziale della produzione artistica di Ligabue è quasi interamente dedicata al mondo animale. La sua fervida immaginazione lo porta in terre lontane, popolate di creature selvagge sognate e immaginate. L'insaziabile curiosità di Ligabue dà forma ad un universo fantastico, nutrendosi di ogni libro che gli capita tra le mani, in particolare "*La vita degli animali*" del Brehm e attraverso l'ossessiva contemplazione delle figurine Liebig e della "*Nuova Raccolta Figurine Animal*", veri e propri cataloghi illustrati della fauna mondiale.

Le tele di Ligabue si animano di un bestiario esotico, dominato da possenti felini - leoni, tigri e leopardi - che si muovono con feroce eleganza attraverso savane africane immaginarie. L'artista cattura questi predatori in intense scene di caccia, dove antilopi e gazzelle diventano prede ambite, creando un teatro naturale di drammatica bellezza.

La varietà compositiva delle opere rivela l'evoluzione artistica di Ligabue. Si passa da ritratti singoli di animali, quasi studi contemplativi della loro essenza, a complesse scene di caccia e confronti tra predatori. Questa progressione testimonia una crescente sofisticazione nella narrazione visiva, dove ogni dipinto diventa una storia sospesa nel tempo.

Dal punto di vista tecnico, il progresso di Ligabue è palpabile. Le prime opere, realizzate tra il 1928 e il 1939, mostrano una tecnica ancora acerba ma promettente. I colori sono tenui e sfumati, i contorni sfuggenti e le composizioni relativamente semplici. Gli anni '40 segnano un punto di svolta decisivo nella carriera dell'artista. Le composizioni acquisiscono una dinamicità e una complessità nuove, trasformando ogni scena in un momento carico di tensione e vitalità.

Il paesaggio agreste

Nell'opera di Ligabue il paesaggio agreste emerge come un tema ricorrente e profondamente significativo, rivelando una dimensione intima e nostalgica. Queste scene rurali, caratterizzate da campi arati e vita contadina, non sono semplici rappresentazioni della realtà circostante ma piuttosto manifestazioni del ricco universo interiore dell'artista.

Cesare Zavattini coglie l'essenza di questo fenomeno affermando che Ligabue "*attraversava il nostro paesaggio quasi ignorato nella sua pittura perché venuto dall'estero con ogni cosa dentro*". Questa osservazione illumina il suo processo creativo: l'artista porta con sé un bagaglio di memorie e visioni, che si manifestano sulla tela indipendentemente dal contesto immediato.

In queste opere la realtà osservata si fonde inestricabilmente con la memoria e la fantasia, creando un amalgama unico di esperienze vissute e nostalgia. Nel suo mondo pittorico le

distinzioni tra diversi ambienti e creature si dissolvono, creando un universo parallelo, incantato e a tratti irreali.

Attraverso queste rappresentazioni, il pittore non solo rievoca i suoi ricordi e le sue esperienze ma crea anche un linguaggio visivo unico che trascende i confini tra realtà e immaginazione. In questo regno artistico la savana africana e il cortile di una fattoria emiliana coesistono in una geografia emotiva unica. Il grido di dolore di una volpe attaccata da un'aquila risuona con la stessa intensità di una zebra azzannata da una leonessa.

La corrida e il circo

La *Corrida* e il *Circo*, spettacoli che mettono in scena l'interazione tra uomo e animale, offrono a Ligabue terreno fertile per esplorare temi a lui cari. Hanno una struttura compositiva simile: un'arena centrale circondata da spettatori, che crea un microcosmo di tensione e spettacolo.

Nella *Corrida* Ligabue pone l'accento sulla sofferenza dell'animale e sulla crudeltà degli uomini. L'artista sembra identificarsi con il toro, riflettendo la propria vulnerabilità e alienazione negli occhi della bestia tormentata. Questa empatia con l'animale sofferente è emblematica del suo approccio, che spesso trova negli animali un riflesso della propria condizione esistenziale.

Il *Circo* rappresenta un punto di svolta nella carriera di Ligabue, dimostrando la sua crescente maestria nella costruzione pittorica attraverso l'uso sapiente del colore. Questo piccolo capolavoro, che evoca i ricordi della vita nomade dell'artista in Svizzera, è un trionfo di composizione e cromatismo. Le ombre della gabbia creano un vortice dinamico sul terreno, interrotto strategicamente dai cubi rossi che fungono da piedistalli per i felini. Questi ultimi, disposti in cerchio, rafforzano l'andamento concentrico della composizione, creando un effetto ipnotico che cattura lo sguardo dell'osservatore.

Al centro di questa vorticoso scena il domatore si erge potente e sicuro, in un atto di audacia che sfida la natura selvaggia dei leoni. Il gesto estremo di mettere la testa nella bocca di un leone simboleggia il dominio dell'uomo sulla bestia ma anche la sottile linea tra controllo e pericolo, che caratterizza questo tipo di spettacolo. Il *Circo* diventa una metafora visiva della condizione umana e animale, riflettendo le complesse dinamiche di potere, spettacolo e confinamento che Ligabue esplora con acuta sensibilità.

- **Secondo periodo (1939-1952)**

In questa fase Ligabue padroneggia meglio colore e linea, creando composizioni più complesse e dinamiche. La materia pittorica acquisisce spessore e i toni diventano più caldi. L'artista scopre le diverse tonalità del giallo, che usa frequentemente insieme alla terra di Kassel, al blu di Prussia e al rosso carminio. Egli dipinge senza disegni preparatori, ottenendo figure con una potente espressività grafica.

Fiere ed autoritratti

Ligabue si immedesima negli animali che vuole ritrarre, ne riproduce le movenze, sbatte le ali, ulula, pigola, ruggisce per poter diventare lui stesso una delle sue straordinarie creature.

Gli animali non sono più semplici soggetti di studio ma diventano protagonisti di un universo selvaggio, dove ogni gesto e ogni sguardo raccontano storie di sopravvivenza, ferocia e bellezza primordiale.

Le bestie feroci nei suoi dipinti diventano proiezioni della sua stessa essenza: studiandole e ritraendole, l'artista non solo ne cattura la natura sulla tela ma sembra esplorare aspetti profondi della propria anima inquieta.

Questa intima connessione tra Ligabue e i suoi soggetti animali trova una potente eco nei rari e preziosi autoritratti del secondo periodo. In queste opere l'artista rivolge su sé stesso lo sguardo indagatore e intenso con cui osserva le creature selvagge, creando un parallelo visivo e emotivo tra la propria immagine e quella delle fiere che popolano le sue tele.

Da questa introspezione nasce il volto ormai iconico nell'immaginario collettivo, vividamente catturato dall'onorevole Giuseppe Amadei, che con rara sensibilità poetica e acume critico, seppe scorgere la bellezza là dove altri vedevano solo stranezza: "*Ligabue è sempre stato un uomo triste, simile ai protagonisti del sommo scrittore russo Čechov: di aspetto non gradevole, magro e ossuto, con la barba incolta, la testa piccola, il naso adunco, i denti carciati e il gozzo. La sua figura era ingolfata in vestiti vecchi e usurati, donatigli e sempre troppo larghi.*"

Questa descrizione cattura non solo l'apparenza fisica di Ligabue ma anche la sua essenza malinconica, creando un ritratto a parole che risuona profondamente con l'immagine che l'artista ha immortalato di sé nelle sue opere.

Autoritratto

Ligabue indaga la propria immagine in maniera ossessiva: nell'arco di quasi quarant'anni dipinge oltre 123 autoritratti.

Questa serie di opere corrisponde al bisogno vitale dell'artista di affermare la propria esistenza, diventano il mezzo principale attraverso cui stabilire un dialogo con il mondo esterno e rendersi "visibile" nel senso più profondo del termine.

Il suo volto domina la composizione, occupando una posizione centrale sulla tela. Lo sfondo varia da campi ricchi di dettagli a paesaggi appena accennati, fino ad arrivare a campiture di colore piatto nelle opere più tarde. Elementi ricorrenti arricchiscono queste rappresentazioni. Una sciarpa rossa o la presenza di piccoli animali, una libellula o una mosca, si ripetono in diverse opere assumendo un valore simbolico. Questi dettagli possono essere interpretati come segni positivi, evocando una serenità agreste e, al contempo, riflettendo l'apprezzamento per il proprio lavoro. L'aspetto dei capelli dell'artista, talvolta ben pettinati e altre volte disordinati, diventa un barometro del suo stato d'animo e delle sue emozioni.

Un tema significativo degli autoritratti è l'uso di copricapi, come il berretto da motociclista e il berretto da fantino. Questi accessori trascendono il semplice elemento decorativo per diventare simboli di una raggiunta integrazione sociale e di dignità personale.

Attraverso di loro Ligabue non solo esplora sé stesso ma crea un ponte verso il mondo esterno, affermando la sua presenza e il suo valore come individuo e come artista.

Le opere su carta

Il talento straordinario di Ligabue per il disegno emerge in modo sorprendente nel 1917, durante il suo ricovero nell'ospedale psichiatrico di Pfäfers. I test medici indicano questa abilità come uno strumento terapeutico per il suo disturbo mentale, suggerendo fin da subito che l'arte potesse rappresentare per lui un rifugio dalle difficoltà di integrazione sociale.

I disegni, fin da subito, si distinguono come opere d'arte autonome, elevandosi a espressioni artistiche indipendenti e significative. Questa autonomia deriva dal suo peculiare processo creativo, che lo porta a dipingere direttamente sulla tela senza servirsi di schizzi preparatori. Di conseguenza, le sue opere su carta non sono studi preliminari o bozzetti per i dipinti, ma creazioni a sé stanti. Ogni disegno, quindi, va considerato come un'entità artistica autonoma, frutto della stessa immediatezza creativa che caratterizza l'approccio di Ligabue alla tela.

Un'analisi ravvicinata delle opere su carta rivela una straordinaria qualità e varietà. La forza del tratto, l'intensità delle immagini e la meticolosa cura dei dettagli testimoniano una continua ricerca artistica. I segni di Ligabue mutano costantemente: da tratti appena accennati a intense ombre d'inchiostro, alternando figure delicate e drammatiche, tecniche puntinate e tratti arruffati.

La rapidità d'esecuzione della matita gli permette di utilizzare i disegni come merce di scambio immediata: può abbozzare velocemente un cane per ottenere un pasto. Allo stesso tempo l'artista è capace di dedicare giornate intere alla ricerca della perfezione del dettaglio, dimostrando una straordinaria versatilità creativa.

La musica diffusa in questa sala evoca la profonda passione di Antonio per la V sinfonia di Beethoven, che l'artista riproduceva instancabilmente mentre creava le sue opere. La ripetizione incessante della sinfonia accompagnava il suo processo creativo, diventando una colonna sonora inseparabile dal suo lavoro.

I volatili

I volatili occupano un posto di rilievo nell'universo artistico di Ligabue, riflettendo la sua profonda connessione con il mondo naturale. Dalle maestose aquile ai più piccolo insettivoro, egli cattura l'essenza di questi animali con una vivacità e un'intensità straordinarie.

Le lotte di galli, temi ricorrenti e ossessivi nella produzione di Ligabue, rappresentano microcosmi di violenza e territorialità. Questi dipinti, apparentemente ripetitivi, costituiscono in realtà una sequenza narrativa di uno scontro senza fine, riflettendo forse le stesse lotte interiori dell'artista.

Parallelamente egli esplora il tema della caccia come imperativo di sopravvivenza. Nei suoi dipinti vediamo gufi che ghermiscono colombe, aquile che attaccano volpi, e piccoli uccelli che catturano insetti. Ogni scena è un fermo immagine di un mondo naturale in costante tensione, dove la vita di uno dipende dalla morte di un altro.

La meticolosa attenzione ai dettagli - dalle piume iridescenti di un gufo alle possenti ali di un'aquila - non solo dimostra la sua abilità tecnica ma sottolinea anche la bellezza e la crudeltà insite nella natura. Attraverso queste rappresentazioni l'artista sembra suggerire che la lotta per la sopravvivenza è un tema universale che trascende le specie, risuonando profondamente con la condizione umana stessa.

In questo modo i volatili di Ligabue diventano più che semplici soggetti naturalistici: sono metafore viventi della lotta, della sopravvivenza e della forza primordiale che governa il mondo naturale e, per estensione, quello umano.

Gli animali domestici

Nei dipinti di Ligabue gli animali acquisiscono uno sguardo, una voce, una dignità fino ad allora inimmaginabili. L'identificazione dell'artista con i soggetti rappresentati è immediata e profonda, come acutamente osserva Cesare Zavattini: *"Gli occhi di Ligabue li troviamo all'improvviso riconoscibili e scrutatori in un cavallo o in un pollo dei suoi quadri. Forse gli animali vedono le cose come sono per questo tentava di trasformarsi in loro."*

La simbiosi con il mondo animale rivela ancora una volta la sua sofferenza. Sentendosi rifiutato dagli esseri umani, l'artista trova negli animali che popolano le rive del Po la sua unica vera famiglia. Il mondo dell'aia, in particolare, diventa per lui un microcosmo di affetti e connessioni. Qui gli animali domestici, compagni di vita quando trova rifugio nei fienili, diventano veri e propri amici. Ligabue li osserva, li studia, e la sua attenzione è catalizzata dalla loro presenza.

Nell'affascinante universo pittorico di Toni questi animali assumono un ruolo centrale, non solo come soggetti artistici ma come estensioni della sua stessa identità. Attraverso la loro rappresentazione egli continua quell'esplorazione del sé iniziata con gli autoritratti, trovando negli animali dell'aia un riflesso della propria condizione esistenziale e un mezzo per esprimere emozioni altrimenti inesprimibili.

• **Terzo periodo (1952-1962)**

Questo è il periodo più prolifico di Ligabue. Il segno nero intorno alle figure diventa più marcato e continuo, definendo nettamente i soggetti. La tavolozza si arricchisce, includendo giallo limone, terre di Siena, giallo cadmio e bruno Van Dyck, con abbondante uso di bianco di zinco.

La periodizzazione di Negri offre una chiave di lettura essenziale per comprendere l'evoluzione artistica di Ligabue, dalla sua iniziale ingenuità tecnica fino alla piena maturità espressiva.

Le fiere

Negli ultimi anni della sua produzione artistica Ligabue concentra la sua attenzione principalmente sulle fiere, rielaborando ossessivamente gli stessi temi iconografici. In queste opere l'artista raggiunge l'apice della sua maestria tecnica, fondendo la savana africana con le campagne emiliane in un universo ibrido dove creature esotiche si integrano armoniosamente nel paesaggio padano. Mazzacurati coglie brillantemente questa fusione, descrivendo come per Ligabue i boschi si trasformassero in *"giungle impenetrabili"* dove l'artista stesso partecipava a lotte cruente, imponendo la propria legge.

Le fiere, già raffinate nelle opere precedenti, vengono ora ritratte con una minuziosità degna dei pittori fiamminghi. I manti felini e il piumaggio degli uccelli acquisiscono una vivacità straordinaria, evidente nelle innumerevoli variazioni del *Leopardo nella foresta* e del *Leone nella savana*. La palette cromatica si arricchisce di innumerevoli sfumature mentre la linea assume un vigore espressivo eccezionale, catturando non solo l'anatomia ma anche i movimenti aggressivi degli animali. Questa intensità nell'esplorazione artistica rivela la profonda connessione di Ligabue con il mondo selvaggio che rappresenta.

La committenza

Ritratto di donna con farfalla, *Ritratto di uomo con giaccone blu* e *La Crocifissione*, che rappresentano una deviazione dal consueto percorso creativo di Ligabue, testimoniano la sua versatilità nell'affrontare temi convenzionali.

I due ritratti offrono una rara dimostrazione dell'abilità dell'artista nel catturare la figura umana e rivelano un inaspettato dialogo con la tradizione artistica classica. Inoltre riflettono il crescente successo del pittore, che lo porta a rispondere a specifiche richieste di committenza.

In queste opere, egli adotta un'impostazione ricorrente: la figura è inquadrata all'altezza del petto, con lo sguardo rivolto verso sinistra, mentre sullo sfondo si alternano paesaggi o motivi geometrici simili a carte da parati. Quest'ultimo elemento, in particolare, crea spesso un effetto claustrofobico, quasi una grata che imprigiona il soggetto.

La Crocifissione, di cui si conoscono solo altri quattro esemplari nell'opera di Ligabue, è probabilmente frutto di una commissione specifica. In questa potente rappresentazione Cristo crocifisso domina la scena, fiancheggiato ai piedi dalla Vergine Maria e Maria Maddalena sulla sinistra mentre il centurione Longino si erge sulla destra. Il dramma della crocifissione trova un'eco visiva nel cielo tempestoso, che getta una luce livida sul paesaggio orientaleggiante punteggiato di case e palme sullo sfondo. In contrasto con questa atmosfera cupa, Ligabue impiega una tavolozza di colori accesi e vibranti per definire le figure, creando un potente contrasto cromatico che amplifica l'intensità emotiva della scena.

Dal trasferimento coatto al riscatto

L'opera di Ligabue, dominata da visioni simboliche, raramente si addentra nel territorio della narrazione pittorica. Fanno eccezione, tuttavia, due autoritratti che, catturando momenti chiave della vita dell'artista, offrono uno sguardo intimo sul suo percorso personale.

Ligabue arrestato si configura come una rievocazione storica del traumatico trasferimento forzato dell'artista a Gualtieri. La composizione, caratterizzata da una sorprendente assenza di pathos, presenta un Ligabue ormai rassegnato al suo destino, in procinto di affrontare le nuove sfide che la vita gli riserva. L'approccio distaccato alla narrazione visiva suggerisce una rielaborazione matura dell'evento, filtrata attraverso anni di esperienza e riflessione.

In netto contrasto, *Autoritratto con moto, cavalletto e paesaggio* si erge come un'ode pittorica al successo e al riscatto personale dell'artista. In questa composizione Ligabue si autoritrae a figura intera, esibendo un portamento fiero e un abbigliamento alla moda, elementi che sottolineano la sua nuova posizione sociale. Il cavalletto con la tela in primo piano funge da dichiarazione della sua identità di pittore riconosciuto, mentre la moto rossa, posizionata strategicamente sulla sinistra, assume a simbolo tangibile del desiderio realizzato, frutto diretto del suo talento artistico. Particolarmente significativa in quest'opera è la scelta del paesaggio di sfondo. Anziché evocare la Svizzera, come di consueto nelle sue scene rurali, Ligabue opta per una rappresentazione fedele del fiume Po e della bassa Padana. Questa decisione compositiva non solo ancora l'opera a una realtà geografica specifica ma sottolinea anche l'accettazione e l'integrazione dell'artista nel suo nuovo contesto di vita.

FOCUS

Album delle figurine Liebig

Nel 1954 con il fortunatissimo album "*Nuova Raccolta animali*" si scatenò una travolgente passione popolare per le raccolte di figurine. Si presentava come un prodotto durevole e di valore, arricchito da testi autorevoli che accompagnavano le immagini. L'album divenne per Ligabue un prezioso manuale di studio zoologico. Le dettagliate illustrazioni e le informazioni contenute nell'album gli fornivano un'ampia gamma di soggetti e dettagli anatomici, permettendogli di arricchire e perfezionare le sue rappresentazioni pittoriche.

Per un artista autodidatta come lui, l'album rappresentava una finestra sul mondo animale, offrendo immagini di creature esotiche che altrimenti non avrebbe potuto osservare dal vivo. Questo strumento gli consentì di esplorare e rappresentare una varietà di specie con sorprendente accuratezza e vivacità.

Il Museo Civico Spallanzani di Reggio Emilia

Ligabue trova nel Museo Civico Spallanzani una risorsa inestimabile di osservazione diretta, un vero e proprio santuario della conoscenza zoologica. Il Museo, fondato nel 1830 con la collezione privata dello scienziato Lazzaro Spallanzani, cresce rapidamente arricchendosi di nuove sezioni di Storia Naturale e

Zoologia tra cui le drammatiche ricostruzioni di scene di predazione della raccolta Franchetti. Qui l'artista trascorre interminabili ore immerso nell'esame meticoloso degli animali impagliati esposti, scrutando ogni piuma, ogni pelo, ogni dettaglio anatomico con un'attenzione intensa e prolungata. Questa esplorazione ravvicinata non solo amplia il suo repertorio visivo, ma gli fornisce una comprensione profonda e tangibile delle forme animali, superando i limiti delle rappresentazioni bidimensionali dei libri.

Raffaele Andreassi

Raffaele Andreassi ha svolto un ruolo determinante nel plasmare l'immagine pubblica di Antonio Ligabue attraverso i suoi evocativi cortometraggi. *"Lo specchio, la tigre e la pianura"* (1960), premiato con l'Orso d'argento a Berlino, cattura l'essenza di Ligabue mentre vaga lungo il Po, riproducendo i versi degli animali.

"Antonio Ligabue pittore" (1965) esplora tre fasi distinte della vita dell'artista. Inizia ritraendo Ligabue come un "selvaggio" che si aggira nei boschi, osservandosi in uno specchio legato al collo. Prosegue mostrando la creazione di un autoritratto, per poi concludersi con un Ligabue ormai celebre che corteggia una ragazza in trattoria. Questa scena finale ha dato vita all'indimenticabile richiesta *"dam un bes"* (dammi un bacio), diventata iconica e fonte d'ispirazione per canzoni e opere teatrali.

Un album di disegni inedito

Tra le opere più rare di Ligabue spicca un album di disegni realizzato per il Sig. Aprici, custodito in una collezione privata per decenni e mai esposto prima. Composto da 20 fogli, include un autoritratto e 19 dettagliate rappresentazioni di animali. La sua unicità risiede nell'aspetto documentario: ogni disegno è accompagnato dall'immagine di riferimento che lo ha ispirato, offrendo uno sguardo inedito sul suo processo creativo. Le didascalie in tedesco, scritte dall'artista stesso, aggiungono valore personale e culturale. L'album non è solo una raccolta di disegni ma un viaggio nell'universo creativo di Ligabue, combinando arte, storia personale e documentazione. Rappresenta un tesoro di rara bellezza, che illumina il metodo di lavoro dell'artista e la sua profonda connessione con il mondo animale.

La mostra alla galleria "La Barcaccia"

Il 4 febbraio 1961 la galleria La Barcaccia di Roma inaugura una mostra su Antonio Ligabue, presumibilmente promossa da Raffaele Andreassi. Per attirare l'artista a Roma gli organizzatori gli promettono una nuova, fiammante motocicletta.

Il giorno stesso dell'inaugurazione esplose il "caso Ligabue", alimentato dalle migliori penne del giornalismo italiano: Lorenza Trucchi, Dario Micacchi, Duilo Morosini, Sergio Saviane e Indro Montanelli. La mostra registra un'affluenza eccezionale e i prezzi delle opere dell'artista schizzano alle stelle.

Questo clamoroso successo conferma la potenza espressiva dell'arte di Ligabue, efficacemente catturata da Giancarlo Vigorelli nella presentazione del catalogo: *"Non può non sorprendere, non sgomentare, e non convincere, con lo spettacolo sbalorditivo di questa sua tenebrosa violenza e magica perizia di pittore"*.

La motocicletta: il rombo della libertà

Nel corso della sua vita, Ligabue colleziona undici Moto Guzzi e una BMW, la maggior parte barattate in cambio di quadri. "Quando arrivava alla sera all'osteria – racconta Matilde Marchese, cognata dell'oste – per prima cosa portava dentro la moto, poi l'ammirava tutta, la puliva nelle parti che riteneva sporche e infine la copriva con un plaid di lana". Portava spesso in tasca la vernice rossa per coprire ogni graffio, con mania quasi ossessiva. Ligabue sfreccia per le piazze e le vie della bassa, fiero e orgoglioso, finalmente libero. "saliva sulla moto e sfidava la nebbia dei viottoli di campagna...perché la testata scoppiettante e calda della Guzzi era l'unica consolazione contro il gelo dell'inverno e l'ostilità imperscrutabile del mondo", scrive Edmondo Berselli.

Nudo di donna

A proposito di quei quadri, di Ligabue, che certamente sono andati perduti mi hanno detto che una volta dipinse una donna ignuda: una donna ignuda talmente sirena, o Circe o Calipso, o figlia del re dei Feaci che tutti i barcaiolari del Po se ne erano orgiasticamente innamorati: e da tanto che i più giovani (giacché la tavoletta della donna nuda era stata, intanto, posta in una specie di esposizione in un baracchino fluviale) pagavano trenta centesimi allo scopo itifallico di lustrarsi gli occhi, schiarirsi la vista e altre cose più amene.

Luigi Bartolini

Sculture

Ligabue ha modellato pochissime sculture, circa un centinaio, molte delle quali non son arrivate a noi. Quelle plasmate prima del 1935 non venivano nemmeno cotte e molte sono state distrutte per incuria o scaraventate con rabbia contro una parete. Grazie ai calchi e alle fusioni in bronzo si è riusciti a conservarne pochi esemplari preziosi.

Probabilmente la produzione delle sculture di Ligabue inizia molto presto, servendosi dell'argilla che si depositava nella golena dopo le piene del Po, una fanghiglia rossastra, solida, ben amalgamata, che i contadini della zona chiamavano "tivèr". Concentrato al massimo nella sua ispirazione creativa, spesso impastava la creta con la bocca, quasi si trattasse della consacrazione di un rito arcaico, misto alla volontà di misurarsi in un rapporto fetale con la "divina materia".

Le diligenze

Le diligenze con castello e le carrozze con cavalli sono esempi di uno dei temi prediletti e reiterati di Ligabue, la serie è tratta dalle stampe popolari tedesche del secolo scorso e rimanda a una dimensione intensamente poetica e fiabesca legata al ricordo che rimanda alla terra dalla quale non avrebbe mai voluto allontanarsi.

Questa icona consente inoltre a Ligabue di mettere al centro del racconto ancora una volta un animale. I cavalli che trainano la carrozza diventano i protagonisti del quadro con le loro movenze, la potenza del movimento rappresenta un richiamo accattivante per l'occhio, l'episodio storico narrativo si trasforma in una evocazione fantastica.

Materiale stampa disponibile al link > https://bit.ly/LIGABUE_ALBERGATI

Hashtag ufficiale

#LigabueAlbergati

Ufficio Stampa

Arthemisia

Salvatore Macaluso | sam@arthemisia.it

M. +39 392 4325883

press@arthemisia.it | T +39 06 69380306

Relazioni esterne Arthemisia

Camilla Talfani | ct@arthemisia.it

M. +39 335 7316687 | +39 345 750357

Antonio
Ligabue
LA GRANDE MOSTRA

BOLOGNA, PALAZZO ALBERGATI
21 SETTEMBRE 2024 - 30 MARZO 2025

SCHEDA TECNICA

Titolo

Antonio Ligabue. La grande mostra

Sede

Palazzo Albergati
Via Saragozza, 28
40123 Bologna
www.palazzoalbergati.com

Date al pubblico

21 settembre 2024 – 30 marzo 2025

Con il patrocinio di

Comune di Bologna

Mostra prodotta e organizzata da

Arthemisia

In collaborazione con

Comune di Gualtieri
Fondazione Museo Antonio Ligabue

Special partner

Ricola

Mobility Partner

Freccia Rossa Treno ufficiale

Mostra a cura di

Francesco Negri e Francesca Villanti

Progetto di allestimento

BC Progetti
di Alessandro Baldon, Giuseppe Catania
e Francesca Romana Mazzoni con Maria Marangi

Allestimento

Tagi2000

Grafica di mostra e grafica immagine coordinata

Angela Scatigna

Lighting designer

Francesco Murano

Catalogo

Moebius

Biglietteria

GRT Roma

Orario apertura

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00
(la biglietteria chiude un'ora prima)

Aperture straordinarie

Venerdì 1° novembre 10.00 – 20.00
Domenica 8 dicembre 10.00 – 20.00
Martedì 24 dicembre 10.00 – 17.00
Mercoledì 25 dicembre 16.00 – 20.00
Giovedì 26 dicembre 10.00 – 20.00
Martedì 31 dicembre 10.00 – 17.00
Mercoledì 1° gennaio 10.00 – 20.00
Lunedì 6 gennaio 10.00 – 20.00
(la biglietteria chiude un'ora prima)

Biglietti

L'accesso alla mostra è contingentato e la prenotazione, tramite il preacquisto del biglietto, è fortemente consigliata.

È possibile acquistare i biglietti di ingresso anche in sede: in questo caso l'ingresso alla mostra potrebbe comportare delle attese per rispettare le capienze di sicurezza delle sale

Intero € 16,00

Ridotto € 14,00

65 anni compiuti (con documento); ragazzi da 11 a 18 anni non compiuti; studenti fino a 26 anni non compiuti (con documento); appartenenti alle forze dell'ordine; diversamente abili; giornalisti con regolare tessera dell'Ordine Nazionale (professionisti, praticanti, pubblicisti), possessori card Arthemisia, possessori biglietti mostre Arthemisia (acquistabile solo in cassa)

Ridotto Gruppi € 13,00

prenotazione obbligatoria, max 25 pax

Ridotto Speciale € 10,00

guide con tesserino se non accompagnano un gruppo

Universitari € 13,00

ogni lunedì escluso i festivi, per tutti gli studenti universitari senza limiti di età

Ridotto scuole € 5,00

prenotazione obbligatoria, max 25 pax

Ridotto bambini € 7,00

bambini da 4 a 11 anni non compiuti

Ridotto Trenitalia € 12,00

Rivolto a tutti i clienti che siano in possesso di un biglietto Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca con destinazione Bologna e con data antecedente fino a n. 2 (due) giorni l'ingresso alla mostra, il biglietto potrà essere acquistato esclusivamente presso la biglietteria della mostra. I possessori di biglietto del treno Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca che acquisteranno il biglietto alla biglietteria con il predetto sconto dovranno esibire il proprio titolo di viaggio al momento dell'ingresso alla mostra e, nel caso di mancata esibizione, dovranno corrispondere l'intero prezzo del biglietto. Le riduzioni non sono cumulabili.

Il biglietto consente di saltare la fila

Biglietto Open € 18,00

Consente l'ingresso alla mostra senza necessità di bloccare la data e la fascia oraria

Omaggio

Bambini fino a 4 anni non compiuti; accompagnatori di gruppi (1 ogni gruppo); insegnanti in visita con alunni/studenti (2 ogni gruppo); soci ICOM (con tessera); un accompagnatore per disabile; possessori di coupon di invito; possessori di Vip Card Arthemisia; giornalisti con regolare tessera dell'Ordine Nazionale (professionisti, praticanti, pubblicisti in servizio previa richiesta di accredito da parte della Redazione all'indirizzo press@arthemisia.it)

Card Cultura

Possessori card € 15,00

Bologna Welcome

Possessori card € 15,00

Diritti di prenotazione e prevendita:

Singoli € 2,00 per persona + diritti d'agenzia

Gruppi e scuole € 1,00 per persona

Visite guidate

tariffe biglietto escluso, prenotazione obbligatoria

Visita guidata adulti € 110,00

Visita guidata adulti in lingua € 120,00

Visita guidata scuola € 80,00

Visita guidata scuola in lingua € 90,00

Laboratori comprensivi di visita

€ 120,00 per le scuole dell'infanzia e scuole primarie

Microfonaggio

Gratuito

(obbligatorio per gruppi adulti e scuole secondarie con guida esterna che siano sprovvisti di un proprio sistema. Fornito gratuitamente)

Audioguida € 1,00**Bonus docenti e Carte Cultura**

Acquisto biglietti mostre con bonus docenti e carte cultura esclusivamente sul sito www.ticket.it

Visite guidate e attività per famiglie su aggregazione

Info e preacquisti al sito www.ticket.it

Informazioni e prenotazioni

T. +39 051 030141

Informazioni didattica

didattica@arthemisia.it

Hashtag ufficiale

#LigabueAlbergati
[@arthemisiaarte](https://www.instagram.com/arthemisiaarte)

Sito

www.palazzoalbergati.com
www.arthemisia.it

Ufficio Stampa Arthemisia

Salvatore Macaluso
sam@arthemisia.it | M. +39 392 4325883
press@arthemisia.it | T. +39 06 69380306

Relazioni esterne Arthemisia

Camilla Talfani | ct@arthemisia.it
M. +39 335 7316687 | +39 345 7503572

Antonio
Ligabue
LA GRANDE MOSTRA

BOLOGNA, PALAZZO ALBERGATI
21 SETTEMBRE 2024 - 30 MARZO 2025

Ligabue ha trascorso la sua vita a pochi chilometri da Bologna, ma incredibilmente a Bologna non era mai stata realizzata prima di oggi una sua mostra, nonostante il sempre crescente affetto del pubblico per questo artista la cui definizione più appropriata ritengo sia commovente.

La commozione è il sentimento che emerge prepotente da chiunque si trovi di fronte alle opere di Antonio Ligabue, artista dal tratto potente e conturbante, inscindibile dagli accadimenti infelici della vita e da quella follia che, rendendolo libero, è stata probabilmente anche la sua fortuna, sia in vita sia dopo.

Come per van Gogh, le cui similitudini con Ligabue sono evidenti, o i tanti artisti segnati da vita disperata e grande successo postumo, mi assale a ogni mostra un senso di grave malinconia e lieve contentezza: l'uno perché non possono assistere al successo così tanto sospirato in vita, l'altro perché l'emozione delle persone li rende eternamente vivi e presenti.

La storia tra Arthemisia e Ligabue è iniziata nel 2016 a Roma, con una bella mostra al Vittoriano. Tante mostre si sono susseguite da allora, ultima delle quali quella di Trieste, in cui abbiamo voluto esporre nello stesso luogo sia Ligabue sia van Gogh, nella certezza che i due – scrutandosi accigliati – avrebbero gradito.

Ed eccoci quindi oggi a Bologna a rendere un grande omaggio, doveroso, ad Antonio Ligabue, con una mostra che è la più completa e ricca mai realizzata sinora, punto di arrivo di un lungo viaggio in Italia e punto di partenza per nuovi confini.

Iole Siena
Presidente Gruppo Arthemisia

Antonio
Ligabue
LA GRANDE MOSTRA

BOLOGNA, PALAZZO ALBERGATI
21 SETTEMBRE 2024 - 30 MARZO 2025

Sono trascorsi quasi sessant'anni dalla scomparsa di Antonio Ligabue. Da allora, mio padre Sergio Negri e io ci siamo dedicati alla salvaguardia della sua produzione artistica. Il nostro impegno si è concretizzato nel duro lavoro di autenticazione e archiviazione delle opere, culminato nel 2002 con la pubblicazione del *Catalogo generale dei dipinti* che raccoglie settecento opere.

Nel corso degli anni, ho proseguito con costanza il compito di "tenere pulito" il mercato di Ligabue, contrastando l'abbondante circolazione di falsi. A testimonianza di questo lavoro continuo, è l'imminente uscita del secondo e definitivo volume del *Catalogo generale*, che includerà le oltre trecento opere schedate dal 2002 ad oggi. Questo impegno rappresenta per noi quasi un debito morale, nato dal rapporto di fiducia instauratosi quando Ligabue era ancora in vita, tra lui, mio padre – allora giovane studente d'arte – e me, ancora bambino.

Il nostro lavoro è sempre stato guidato dalla volontà di studiare e approfondire la conoscenza dell'artista, anche attraverso il sostegno a progetti che valorizzassero le sue opere in esposizioni complete e importanti. Un esempio significativo è "Antonio Ligabue. La grande mostra", ospitata nella prestigiosa sede di Palazzo Albergati a Bologna.

In questa mostra esporremo oltre 100 opere di pregevole qualità, tra cui diversi inediti, rappresentando tutte le tematiche e le varie tecniche affrontate da Ligabue nel corso della sua vita. Il percorso espositivo spazia dai primi dipinti della fine degli anni Venti fino alle ultime opere dell'inverno del 1962, evidenziando la potente crescita artistica dell'autore.

Questa evoluzione è così evidente che già nel 1966 mio padre sentì la necessità di definire una precisa periodizzazione dell'arte di Ligabue, suddividendola in tre periodi distinti che riflettono l'evoluzione dei caratteri tecnici, psicologici ed estetici: I periodo (1928- 1939); II periodo (1939-1952); III periodo (1952-1962). Questa ripartizione permette di apprezzare pienamente lo sviluppo artistico di Ligabue nel corso della sua carriera.

Il mio impegno professionale, in continuità con il monumentale lavoro iniziato da mio padre subito dopo la scomparsa di Ligabue, è volto a salvaguardare l'immagine di questo artista.

Mi dedico con il massimo rigore all'autenticazione delle opere di Ligabue, un lavoro meticoloso che ha contribuito significativamente alla tutela e all'integrità del mercato dell'artista.

Negli anni, questo costante impegno ha portato a risultati notevoli: oggi possiamo godere di un mercato delle opere di Ligabue sano, affidabile e trasparente. La nostra attenta e continua attività di expertise ha giocato un ruolo fondamentale nel garantire l'autenticità delle opere in circolazione, rafforzando la fiducia di collezionisti e appassionati.

La mia convinzione è che per autenticare le opere di Ligabue non sia sufficiente conoscerne le tecniche: è fondamentale aver avuto un contatto diretto con l'artista. Questa esperienza personale permette di comprendere appieno i suoi sentimenti, le sue peculiarità, i suoi tormenti e le passioni che hanno profondamente plasmato la sua vita e la sua arte.

Ligabue spesso affermava: "Un giorno sarò un grande artista e i miei quadri entreranno nei musei". Con grande emozione e orgoglio, posso dire che mio padre e io abbiamo contribuito a realizzare questo suo sogno. Attraverso anni di passione e studio dedicati alla sua opera, abbiamo dato

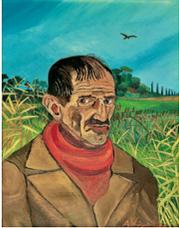
concretezza a quella visione che gli era così cara, contribuendo a consolidare il suo posto nella storia dell'arte.

Francesco Negri
curatore della mostra

**DIDASCALIE IMMAGINI HD USO STAMPA
NOTA IMPORTANTE**

Le immagini possono essere utilizzate solo per accompagnare articoli o segnalazioni della mostra "Antonio Ligabue"
in programma al Palazzo Albergati di Bologna, dal 19 settembre 2024 al 30 marzo 2025.
Ogni immagine DEVE essere seguita da didascalia e © e NON DEVE essere tagliata e/o sovrainpressa e/o sovrascritta e/o manomessa.
Le immagini possono essere utilizzate sul web solo in bassa definizione (72 dpi).

Tutti i file in HD sono scaricabili dal seguente link > https://bit.ly/LIGABUE_ALBERGATI

1	<p>Antonio Ligabue <i>Autoritratto con sciarpa rossa</i>, s.d., (1952- 1962) Olio su tavola di faesite, cm 91x74,5 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Nudo di donna</i>, s.d. (1929- 1930) Olio su tavola di compensato, cm 25x15 Collezione privata</p>	
3	<p>Antonio Ligabue <i>Leone con leonessa</i>, s.d. (1932-1933), P. I Olio su tavola di compensato, cm 50x65 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Leone e leopardo</i>, s.d. (1937- 1938) Olio su tavola di compensato, cm 49x59 Collezione privata</p>	
5	<p>Antonio Ligabue <i>Autoritratto con berretto da motociclista</i>, s.d. (1954- 1955) Olio su tavola di faesite, cm 80x70 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Autoritratto</i>, s.d. (1942- 1943) Olio su cartone riportato su tela, cm 32,5x27,5 Collezione privata</p>	
7	<p>Antonio Ligabue <i>Circo all'aperto</i>, s.d. (1955 - 1956) Olio su tavola di faesite, cm 33,7x47,5 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Aratura con cavalli</i>, s.d. (1944 - 1945) Olio su tavola di faesite, cm 16,7x21,8 Collezione privata</p>	

9	<p>Antonio Ligabue <i>Leopardo nella foresta</i>, s.d. (1956-1957) Olio su tavola di faesite, cm 54x54 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Gufo che assale volatile</i>, s.d. (1954 - 1956) Olio su tela, cm 60x70 Collezione privata</p>	
11	<p>Antonio Ligabue <i>Castelli svizzeri</i>, s.d. (1958-1959) Olio su tavola di faesite, cm 110 x 130 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Ritratto di donna con farfalla</i>, s.d. (1956-1957) Olio su tavola di faesite, cm 76x52 Collezione privata</p>	
13	<p>Antonio Ligabue <i>Ritratto di uomo con giaccone blu</i>, s.d. (1954 - 1955) Olio su tavola di faesite, cm 84x70 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Leonessa con zebra</i>, s.d. (1958-1959) Olio su tavola di faesite, cm 60,3x78,6 Collezione privata</p>	
15	<p>Antonio Ligabue <i>Cane setter con paesaggio</i>, s.d. (1954-1955), olio su tavola di faesite, cm 31,3x18,5 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Crocifissione</i>, s.d. (1955-1956) Olio su tavola di faesite, cm 77x73 Collezione privata</p>	
17	<p>Antonio Ligabue <i>Leopardo con serpente</i>, s.d. (1937) Grafite, inchiostro e pastello su carta, cm 32,5x23,8 Collezione privata</p>		<p>Antonio Ligabue <i>Leopardi nella foresta</i>, s.d. (1960-1961) Olio su tela, cm 70x100 Collezione privata</p>	

Antonio
Ligabue
LA GRANDE MOSTRA

BOLOGNA, PALAZZO ALBERGATI
21 SETTEMBRE 2024 - 30 MARZO 2025

OFFERTA EDUCATIVA

a cura di **Anna Morini**

VISITA GUIDATA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA (durata circa 60 minuti)

Ligabue: il pittore che impara dagli animali

Ligabue "pittore di animali", così lui stesso si definiva. Attraverso il racconto di aneddoti e curiosità sulla sua vita, i più piccoli saranno condotti alla scoperta delle opere dell'artista, dove realtà, immaginazione e ricordi si fondono in un caleidoscopio di colori che restituiscono tutto il suo amore per la natura e il mondo animale.

Che siano animali domestici, amici e compagni di vita quotidiana, o animali selvatici visti allo zoo, nei circhi o solo nei musei e sui libri, Ligabue li osserva e li studia con grande attenzione, fino ad immedesimarsi in loro, mimandone gesti e versi, per riprodurne movimenti, dettagli e caratteri; poi li colloca in un mondo incantato e ci narra una storia fatta di meraviglia, di istinto, incanto e vitalità; può trattarsi di storie pacifiche in paesaggi agresti o di combattimenti tra predatore e preda, di scontri tra felini nella foresta o tra galli nel pollaio: l'intensità è la stessa, ma non c'è mai un vincitore e anche l'esito più scontato si può sempre ribaltare... la volpe vince sul gallo, ma ha la peggio con l'aquila! È questa la storia di Ligabue, di una vita sfortunata che ha trovato il suo riscatto attraverso l'arte.

A seguito della visita sarà inviato un dossier di approfondimento.

LABORATORIO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA (durata totale visita guidata e laboratorio circa 110 minuti)

Lo specchio dell'anima: rappresentare le emozioni!

Ligabue pittore selvaggio e bizzarro, in giro tra i monti della Svizzera prima e tra le golene del Po poi, sempre con il pennello in mano e il suo inseparabile specchio.

L'osservazione delle opere in mostra sarà il punto di partenza per comprendere il linguaggio di quei colori potenti e corposi e approfondire il metodo di lavoro dell'artista, un procedimento impetuoso e senza disegno preparatorio! Il quadro era già ben chiaro nella sua testa, non copiava dal vero i modelli, ma attingeva ai ricordi, grazie ad uno sguardo attento, una curiosità insaziabile e una formidabile memoria fotografica.

Ma allora a cosa gli serviva uno specchio, se conosceva benissimo il proprio viso e andava a memoria? E perché dipingere in mezzo alla natura se non riproduceva direttamente ciò che vedeva? L'attività di laboratorio sarà l'occasione per riflettere su cosa vedeva davvero in quello specchio e cosa significavano i suoi animali e per provare a rappresentare visivamente le proprie emozioni e il proprio mondo interiore e diventare protagonisti della propria opera d'arte.

A seguito della visita sarà inviato un dossier di approfondimento.

VISITA GUIDATA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO (durata circa 75 minuti)

Ligabue: naïf o ingenuo? Un pittore oltre le etichette

Ligabue, pittore naïf, primitivo, espressionista: per lui sono state tante le "etichette" che di volta in volta hanno evidenziato alcuni aspetti della sua arte, ma limitato la comprensione e la valutazione complessiva. La sua scoperta crea un "caso", con un apprezzamento che parte da artisti e intellettuali e arriva alla consacrazione del grande pubblico, senza però un'adeguata e approfondita valutazione critica perché la sua opera è unica, anomala, impossibile da incasellare in una categoria. È inevitabile rintracciare echi dei movimenti artistici precedenti e contemporanei, ma si possono davvero considerare intenzionali? È giusto tentare di "normalizzare" e categorizzare qualcosa che è universale e fuori dal tempo?

L'osservazione delle opere in mostra permetterà di seguire la parabola artistica di un autodidatta, senza scuola né maestri, ma aperto ad ogni sollecitazione, popolare o colta, che si impadronisce progressivamente della tecnica, elabora un proprio stile e un proprio linguaggio espressivo. Il punto di arrivo è una comunicazione visiva semplice e immediata, resa ancor più efficace da un utilizzo emozionale dei colori, con un linguaggio universale che parla direttamente al cuore. Un viaggio nel mondo di Ligabue, per ridargli il meritato posto nell'arte italiana del Novecento.

A seguito della visita sarà inviato un dossier di approfondimento.

VISITA GUIDATA PER GRUPPI DI ADULTI / PER VISITATORI INDIVIDUALI SU AGGREGAZIONE (durata circa 75 minuti)

La libertà di essere diverso

Antonio Ligabue, pittore tormentato, che si rifugia nella pittura per evadere da una società che lo relega ai margini, trovando così nell'arte un modo per esprimere il suo mondo interiore: la figura e la fortuna di Ligabue sono state a lungo condizionate dal "mito" della sua tragica esistenza scandita da miseria, sradicamento ed emarginazione, una visione alimentata anche da produzioni cinematografiche e televisive che hanno contribuito a far conoscere la sua vicenda umana al grande pubblico.

La mostra offre l'opportunità di riportare l'attenzione sulle opere per riuscire a comprenderle e a scoprire la profonda complessità dell'artista, oltre quella dell'uomo.

Una straordinaria storia per immagini, tra paesaggi del cuore e giungle popolate di animali feroci, attraverso cui Ligabue esprime i suoi sentimenti più intimi, per giungere alla faticosa conquista di una consapevolezza di sé e della propria arte con i famosi autoritratti, impietosi ma al contempo orgogliosi. Nel suo dramma personale, ha combattuto senza mai arrendersi... e alla fine ha avuto proprio ragione lui: "io sono un grande artista. Quando sarò morto i miei quadri costeranno tanto!".

VISITA CON LABORATORIO PER GRUPPI DI FAMIGLIE CON BAMBINI / PER FAMIGLIE CON BAMBINI SU AGGREGAZIONE (durata totale circa 100 minuti)

Ligabue: tra realtà e immaginazione

Adulti e bambini: due modi diversi di vedere il mondo e l'opera d'arte. Il percorso di visita, puntando proprio sui due diversi approcci, sarà un'occasione di confronto, interazione e stimolo per far comprendere ai piccoli la poetica dell'artista e offrire ai grandi un punto di vista più spontaneo e libero da preconcetti.

Al termine della visita, il momento laboratoriale consentirà un approfondimento sul metodo di lavoro dell'artista. Genitori e figli, in stretta collaborazione, sperimenteranno in prima persona come rappresentare la propria storia in un'immagine mescolando realtà, ricordi e un pizzico di immaginazione.



Ricola a Palazzo Albergati per la prima mostra antologica a Bologna dedicata a Antonio Ligabue.

Antonio Ligabue La Grande Mostra comprende le opere più significative dell'amatissimo artista autodidatta

Prosegue il supporto di **Ricola** in veste di **special partner** alle mostre del gruppo **Arthemisia**. Il gusto inconfondibile di Ricola e delle sue caramelle alle 13 erbe svizzere giunge Bologna, dove si terrà la prima mostra dedicata ad **Antonio Ligabue**, grande artista naïf dalla vita sventurata e amato dal grande pubblico per le sue opere semplici e genuine.

Dal 21 settembre, e fino al 30 marzo 2025, saranno esposte a Palazzo Albergati 100 opere, tra oli, sculture e disegni, compreso un album di disegni recentemente scoperto, dell'artista italiano che nacque nel 1899 da madre italiana a Zurigo. Ligabue, attraverso la pittura e la scultura, narra le sensazioni e i sentimenti che non riusciva a esprimere con le parole. Il suo unico rifugio diventa il colore, che scopre grazie all'incontro e gli insegnamenti del suo mentore Renato Marino Mazzacurati.

La mostra a Palazzo Albergati di Bologna racconta l'uomo e l'artista attraverso una suddivisione cronologica, con tre diverse tappe dell'attività dell'artista, a partire dal primo periodo (1927-1939), quando i colori sono ancora molto tenui e diluiti, per passare al secondo periodo (1939-1952) dalle gamme cromatiche più accese e infine l'ultimo periodo (1952-1962), più produttivo e vigoroso, ricco di autoritratti, diversificati a seconda degli stati d'animo.

Ricola, azienda svizzera che dal 1940 realizza caramelle e tisane grazie all'originale ricetta alle 13 erbe svizzere, sostiene l'importanza dell'arte* e a Palazzo Albergati i visitatori potranno entrare nell'universo dell'uomo sfortunato e folle, pieno di talento e poesia, accompagnati dal gusto squisito e naturale di Ricola, grazie ai pratici samples di cui gli spettatori verranno omaggiati all'ingresso della mostra.

Disponibile all'assaggio **Echinacea, Miele e Limone**, che è allo stesso tempo una caramella fresca e gradevole al palato, ma anche un integratore alimentare con Vitamina C per supportare il sistema immunitario.

*L'amore per l'arte è nel DNA di Ricola, proprio grazie alla sua famiglia fondatrice. La Ricola Holding AG infatti, colleziona sin dagli anni Settanta, arte contemporanea svizzera all'interno di una collezione esposta negli edifici della sede del Gruppo Ricola. Nel corso del tempo è nata così una vera e propria collezione dal notevole spessore qualitativo, tra cui figurano opere giovanili di artisti ormai affermati. La collezione vanta dipinti di Richard Paul Lohse, Max Bill, Camille Graeser e Verena Loewensberg, divenuti famosi col nome di "Zürcher Konkrete" e riunisce in particolare svariati dipinti costruttivisti e teorici, fotografie e lavori su carta, nonché opere di matrice espressionista che hanno il corpo come protagonista. Fra le acquisizioni più significative si contano opere, o gruppi di

opere, firmate da Christoph Büchel, Jacques Herzog, Bruno Jakob, Karim Noureldin, Vaclav Pozarek, Shirana Shahbazi, Anselm Stalder e Erik Steinbrecher. L'aspetto artistico non coinvolge solo la famiglia Richerich, ma anche i dipendenti dell'azienda e il consumatore stesso: durante corsi di formazione interni, i membri del personale vengono introdotti al linguaggio dell'arte, avendo anche la possibilità di fare ricerche in merito agli artisti della collezione Ricola in una ricca biblioteca all'interno della sede aziendale.

Dall' 21 settembre 2024 al 30 marzo 2025 – tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00

Per informazioni e prenotazioni:

T +39 051 030141 www.arthemisia.it

Ricola è uno dei produttori di caramelle alle erbe più moderni e innovativi al mondo. Le specialità alle erbe dell'azienda vengono esportate in 45 paesi e sono famose per la loro garantita qualità svizzera. Fondata nel 1930 con sede a Laufen vicino a Basilea e con filiali in Europa, Asia e Stati Uniti, Ricola produce oggi circa 50 diversi gusti di caramelle alle erbe e tisane. In Svizzera, l'azienda a conduzione familiare è pioniera nella coltivazione delle erbe e attribuisce grande importanza alla selezione dei luoghi e dei metodi di coltivazione. Ricola porta avanti contratti d'acquisto fissi a lungo termine, con circa 85 aziende agricole nelle regioni montane svizzere. In qualità di B Corporation certificata, Ricola si impegna per una gestione aziendale sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ecologico ed è un datore di lavoro responsabile. I valori tradizionali di un'impresa familiare, uniti alla qualità svizzera e alla passione per l'innovazione, sono fattori cruciali per il successo del marchio globale Ricola.

Ricola è B Corporation™ dal 2023

Ricola.com @ricola_it facebook/ricola.com

#ricola_it #ricola

Milano, 21 settembre 2024

Press Office & PR Ricola-Divita - Linda Kemp +39 339 6537449 lindakemp@geraldini.com

FRECCIAROSSA TRENO UFFICIALE DI “ANTONIO LIGABUE. LA GRANDE MOSTRA”

- **in programma dal 19 settembre 2024 al 30 marzo 2025 a Palazzo Albergati a Bologna**
- **sconto del 25% sul biglietto di ingresso alla mostra per i possessori di un biglietto Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca**
- **prosegue l’impegno di Trenitalia (Gruppo FS) per muovere le persone e connetterle alla cultura**

Frecciarossa, il treno Alta Velocità di Trenitalia (società capofila del Polo Passeggeri del Gruppo FS Italiane), è il treno ufficiale di “Antonio Ligabue. La grande mostra”, in programma dal 19 settembre 2024 al 30 marzo 2025 a Palazzo Albergati a Bologna.

La mostra consentirà ai visitatori di ammirare oltre cento opere di Antonio Ligabue, uno dei pittori più emozionanti del ‘900.

Per chi è in possesso di un biglietto Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca con destinazione Bologna e con data di viaggio antecedente fino a due giorni l’ingresso alla mostra, è previsto uno sconto del 25% sul biglietto di ingresso.

Per avere diritto allo sconto, il giorno della visita il biglietto potrà essere acquistato esclusivamente presso la biglietteria della mostra esibendo il proprio titolo di viaggio.

Trenitalia ribadisce il proprio impegno nel far viaggiare le persone e connetterle alla cultura, nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale e a sostegno della promozione turistica del territorio. Frecciarossa è, inoltre, partner dei principali eventi musicali, sportivi e culturali.

La società capofila del Polo Passeggeri del Gruppo FS è stata pioniera nell’avvio di collegamenti ad alta velocità in Italia con il Frecciarossa, risultando la prima azienda al mondo ad operare in regime di concorrenza nel settore. Il brand oggi è impegnato a consolidare la propria competitività nel mercato dell’alta velocità italiana e a esportare sui mercati ferroviari europei il Made in Italy targato Frecciarossa.



IL SERPRINO: L'IDENTITÀ FRIZZANTE DEI COLLI EUGANEI

Vulcanico, dinamico, informale: il Serprino è l'**unico** vino autoctono del Veneto a denominazione di origine, specializzato nella tipologia **frizzante**, e uno dei pochi in Italia ad essere indissolubilmente **legato** a un solo **territorio**. Il Serprino, infatti, come menzionato nel Decreto del 13 agosto 2012 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, può essere prodotto **esclusivamente** nell'**area dei Colli Euganei**, tutelata come Parco Regionale e recentemente riconosciuta **Riserva della Biosfera MAB UNESCO**.

Il Serprino ha una **forte identità**, un carattere che nasce dall'uva omonima, che costituisce una delle ricchezze della biodiversità dei Colli Euganei, e dal *savoir faire* dei vignaioli locali, che nei secoli hanno perfezionato l'arte di produrre vini frizzanti fini e persistenti, versatili, caratterizzati da bollicine finissime. Il territorio stesso dei Colli Euganei è il risultato di una straordinaria **cooperazione** tra la **natura** e il **lavoro** dell'uomo, che nel corso dei decenni ha plasmato una terra che da vent'anni è riconosciuta **Parco Regionale**. *<<I viticoltori contribuiscono alla protezione e alla conservazione del territorio. Con il proprio lavoro quotidiano, si impegnano nella gestione delle acque, dei boschi e del suolo, un ruolo fondamentale oggi alla luce dei cambiamenti climatici che, sempre più frequentemente, si manifestano in modo evidente.>>*, afferma il **presidente del Consorzio di Tutela del Serprino Gianluca Carraro**.

La presenza storica nei Colli Euganei di popolazioni che si dedicavano alla coltura della vite ha lentamente trasformato il paesaggio collinare, occupando con le viti i declivi, modellati pazientemente con ciglioni. **Attualmente**, la produzione è di circa **1 milione di bottiglie** ma presenta una grande potenzialità, grazie agli **850 ettari coltivati**. Grazie alla sua **freschezza** e alla **gradazione alcolica moderata**, il Serprino si presenta come un vino ideale per **ogni occasione di consumo**. Un vino **frizzante**, da apprezzare durante un **aperitivo**, magari nel **cuore di Padova**, l'**Urbs Picta** riconosciuta **Patrimonio Unesco**, o a **bordo piscina** nelle località **termali** di Abano e Montegrotto.

Un vino **trasversale**, che incontra il gusto dei consumatori per le sue note di mela, pera, pesca. Caratteristiche che si abbinano perfettamente agli antipasti di pesce o di verdure, ai risotti alle erbe spontanee o con i piselli, alle paste tipiche della cucina italiana, ai crostacei, ai piatti della tradizione veneta, ai salumi, ma che lo rendono adattissimo anche in compagnia di sushi e sashimi, della pizza o dei poke oggi d'attualità fra i giovani, oppure per accompagnare una semplice bruschetta con l'olio extravergine di oliva.

I Colli Euganei come riserva della biosfera MAB Unesco

Dal **5 luglio 2024**, i **Colli Euganei** sono stati **ufficialmente** proclamati **Riserva della Biosfera MAB Unesco**. La candidatura, coordinata dall'Ente Parco Colli Euganei, è stata accolta, riconoscendo al territorio un **eccezionale valore naturale e culturale**, nonché l'impegno dimostrato nella promozione di pratiche di **sviluppo sostenibile** che rispettano e valorizzano le risorse ambientali locali. *<<L'inserimento dei Colli Euganei nella Lista delle Riserve Mondiali della Biodiversità Unesco è un'opportunità straordinaria per il nostro territorio e per il nostro vino. – Afferma il presidente del Consorzio di Tutela Gianluca Carraro. - Abbiamo sostenuto sin dall'inizio la candidatura, della quale ci sentiamo parte attiva. La nostra viticoltura è essa stessa espressione di biodiversità.>>* Un riconoscimento che conferma l'**equilibrio** tra **natura** e **uomo**, promuovendo l'agricoltura sostenibile e l'ecoturismo. I **Colli**, che su questo Parco si ergono, occupano un'area di un **centinaio di chilometri quadrati** sulla superficie totale del Parco di 18.684 ettari. Il **clima** dei Colli Euganei



può essere definito come **temperato sub-mediterraneo**, caratterizzato da un'elevata escursione termica, con estati calde e inverni miti. Non a caso, sui Colli Euganei esiste, fin dall'epoca medievale, una buona produzione di olio extravergine di oliva.

A troneggiare sulle più di cento colline che formano il complesso Euganeo è Il **Monte Venda**, con i suoi **601 metri** di altezza. Il Parco è un fulcro di beni culturali e naturalistici, costellato da castelli antichi e piccoli borghi in pietra, maestose ville venete attorniate da giardini, abbazie e monasteri, circondati da vigneti. Se l'opera dell'uomo ha consentito di creare piccoli gioielli come, ad esempio, **Arquà Petrarca** (PD), è la **natura** a essere protagonista assoluta. Le foreste si caratterizzano per la **pseudomacchia mediterranea**. Il Fico d'India Nano, originario del Centro America, si trova anche nelle zone più aride dei Colli insieme a molte altre specie di **sempreverdi** che creano **boschi** quasi impenetrabili. I Colli Euganei sono un **tesoro naturalistico** in cui convivono specie **termofile**, che si sviluppano nell'ambiente arido, i cosiddetti "**vegri**" ricoperti da cespugli e arbusti rustici ma anche da orchidee selvatiche, e specie **microterme**, che si sviluppano negli ambienti **submontani**. Il **sottobosco**, ad esempio, è ricco di **specie erbacee** a fioritura precoce e vanta anche la presenza di **fiori rari**, come i **gigli** martagone e di San Giovanni. In questa **culla verde**, anche il **castagno** è presente da lungo tempo, tanto da presentare alcuni esemplari secolari, fonte di cibo e di calore per le comunità locali del passato. Il giuggiolo caratterizza il panorama di Arquà. Per quanto riguarda l'**olivo**, le **cultivar locali** sono Rasara, Marzemina, Rondella e Matosso, ma si trovano anche Leccino e Frantoio.

LE REGOLE DI PRODUZIONE DEL SERPRINO

Il Serprino è un vino prodotto con l'uva autoctona omonima **esclusivamente nei Colli Euganei**, come da **Decreto del 13 agosto 2012. DOC dal 1969**. La zona di produzione si estende sui comuni di **Arquà Petrarca, Galzignano Terme, Torreglia** e in parte anche sui comuni di **Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Due Carrare, Monselice, Baone, Este, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Vò, Rovolon, Cervarese S. Croce, Teolo, Selvazzano Dentro**, tutti in provincia di Padova. Secondo il disciplinare, le **rese** consentite sono fino a **150 quintali/ettaro**.

La tipologia più rappresentativa è il Frizzante, peculiarità che rende la denominazione l'unica in Italia ad avere una forte propensione per questa versione, sebbene il Serprino possa essere prodotto anche nella tipologia Spumante.

Caratteristiche organolettiche: alla vista si presenta di **colore giallo paglierino**, il **perlage fine** è accompagnato da **sentori fruttati delicati**, che rimandano principalmente alla frutta a pasta bianca. Al gusto è **fresco, armonico, unico**. La **gradazione alcolica** minima è di **10,5**.

ANTONIO LIGABUE

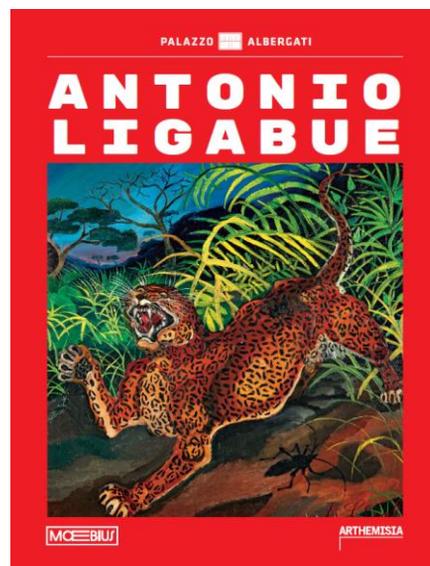
a cura di
Francesca Villanti

Il volume che accompagna la grande mostra dedicata ad Antonio Ligabue a Palazzo Albergati di Bologna.

Il volume dedicato all'opera di Antonio Ligabue (1899-1965) offre un'approfondita analisi di questo straordinario protagonista dell'arte italiana del XX secolo.

Tra le oltre cento opere presenti spicca il prezioso album di disegni, recentemente riscoperto, mai esposto prima. Questa raccolta aggiunge una nuova dimensione alla comprensione dell'evoluzione artistica di Ligabue e del suo stile unico che fonde realismo e fantasia.

Esplorando i temi centrali dell'universo creativo del pittore – dalle fiere agli animali domestici, dalla vita rurale agli autoritratti – la pubblicazione si arricchisce di due contributi originali: un saggio del regista Giorgio Diritti, che offre una prospettiva cinematografica, e un'analisi di Francesca Romana Morelli sul rapporto tra Ligabue e Renato Marino Mazzacurati. Questi testi propongono per la prima volta una lettura completa del duplice successo del pittore, come uomo e come artista.



Edizione italiana
22 x 28 cm, 208 pagine
cartonato

ISBN 979-12-56-9200-6
€ 35,00

Bologna, Palazzo Albergati
21 settembre 2024 – 30 marzo 2025

IN LIBRERIA
SETTEMBRE 2024

